

Dal nostro inviato

BARI — Massimo D'Alema è il nuovo segretario regionale del PCI in Puglia. È stato eletto nella tarda serata di martedì, dopo che in un'assemblea di 400 delegati si è affrontata la delicata questione politica e organizzativa legata al forte calo elettorale e aveva tracciato la linea di un'immediata ripresa dell'iniziativa politica. Sono aperte, fra l'altro, le trattative per dare giunte democratiche al Comune di Bari e alla Provincia di Foggia, mentre in autunno si svolgeranno prima il congresso straordinario della Federazione di Bari e successivamente quello ordinario del Comitato regionale.

In autunno il congresso straordinario della Federazione del PCI di Bari

Massimo D'Alema eletto segretario del Comitato regionale pugliese

profondi che stanno dietro il voto di giugno: una città e una regione che hanno mutato, nel profondo, i loro tratti economici e sociali; le modificazioni intervenute nelle forze politiche e nei rapporti fra queste; gli assilli di un partito che viveva, non da oggi, con la formazione di validi e autorevoli gruppi dirigenti.

politica nazionale del partito nel Mezzogiorno. Il voto barese e foggiano non può infatti essere isolato rispetto alle tendenze più generali in atto nella società meridionale. Ecco perché, sia per Birardi sia per Natta e gran parte dei compagni intervenuti, la già annunciata conferenza meridionale, che seguirà i congressi regionali, dovrà essere un importante e qualificato appuntamento nazionale per il PCI.

Maurizio Boldrini

Due giorni dopo il lunedì nero l'indice medio sale del 7,3%

Nuova corsa per l'acquisto di titoli

Decisivo il massiccio reingresso delle banche - La domanda si è concentrata sulla Centrale, sulla Finsider, sull'Italcementi - Nuova fase di euforia? - Circolare della Consob per semplificare il deposito in contanti su acquisti e vendite

MILANO — Questa Borsa non finisce di stupire. Lunedì sera tutti si accalcavano al suo capezzale per scrutare i sintomi di un'agonia senza speranza, ieri, dopo un incoraggiante ma ancora incerto miglioramento segnato martedì, mercoledì e giovedì, si è improvvisamente suscitato di vitalità sembra averla restituita ai migliori giorni di euforia dell'ultimo anno. Durante la seduta di ieri la Borsa degli acquisti, che ha riguardato pressoché tutti i titoli del listino, ha fatto scattare in su l'indice medio di quasi il 7,3 per cento. Un balzo da considerare prodigioso anche in tempo normale, ma che rammenta l'incredibile due giorni dopo il crack di lunedì.

che parte delle perdite delle sedute precedenti. La carica che questo exploit non mancherà di esercitare sugli operatori può dare l'avvio ad una nuova fase di euforia. E poi? Cosa accadrà quando questo strabiliante alternarsi di fasi febbrili e di collassi tornerà ad inclinare al peggio?

quali sono le reali intenzioni dei burattinai? Nel gran dibattito che si è acceso in questi giorni sulla responsabilità dei crolli, un'accusa ha trovato consensi pressoché generali. Ha sbagliato — si è detto — non tanto chi ha spinto in ultimo sul pedale del freno, ma chi ha lasciato prima che una sferzata e del tutto ingiustificata speculazione portasse le quotazioni dei titoli a livelli proibiti e insostenibili. E ora che succederà? Si ricomincia da capo, per tornare a ripetere tra qualche settimana le stesse inutili analisi, le stesse disperanti dichiarazioni di buone intenzioni?

Il 13.1. la Snia (altro titolo considerato enormemente sopravvalutato) l'11.2. Qualcuno si fregnerà le mani. È lecito chiedere quanto centri questa soddisfazione con i reali interessi di un mercato che, a parole, tutti vorrebbero più facile specchio dell'attività produttiva?

corbelli del gran salone di Piazza degli Affari, la lievitazione di certi titoli prodigiosa. Le Centrale sono cresciute del 28,2, le Finsider (incredibile) del 18,6, l'Italcementi del 16,8. E via via tutti gli altri principali valori, quelli facili specchio dell'attività produttiva?

Senato: la scala mobile sulle pensioni non verrà toccata

ROMA — La scala mobile sulle pensioni non verrà toccata. Salirà invece il costo del lavoro e quello dei contributi. I senatori comunisti — da due milioni e mezzo a tre milioni annui lo stipendio o la pensione che non potrà essere soggetta a imposta diretta. Questi eloni dei punti fermi fissati ieri dalla commissione lavoro di Palazzo Madama che ha concluso la discussione del decreto legge sul contenimento della spesa previdenziale.

Andreatta riferisce al Senato, gli risponde Colajanni

Non salvataggi, ma riforme per la Borsa

Andreatta ammette che la Consob sarebbe dovuta intervenire prima - Previsti nuovi interventi Le banche stanno diventando «acchiappatutto» - Ma il piccolo cabotaggio non può bastare

ROMA — Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha conosciuto ieri, davanti alla commissione del Senato, che le misure di intervento sulle Borse bisognava prenderle quando i corsi erano in ascesa per raffreddare il mercato.

andata avanti con questi risultati. Nel 1980 l'indice del prezzo delle azioni è salito al secondo della Banca commerciale — del cento per cento; nei primi cinque mesi di quest'anno l'incremento è stato del sessanta per cento (40 per cento secondo gli indici della Banca d'Italia). Le contrattazioni nel mese di maggio hanno toccato i 2.040 miliardi, mentre nel 1980 avevano superato di poco i seicento miliardi di lire.

che hanno alimentato la tendenza al ribasso. Al primo posto il ministro mette, non dimenticando di essere democristiano — e le incertezze connesse alla crisi di governo; in secondo luogo, le recenti elezioni; e, infine, «le vicende che hanno interessato importanti gruppi finanziari che svolgono un ruolo di rilievo sul mercato azionario».

investitori istituzionali, come i fondi di investimento, o danti «E' opportuno, giuridica ai fondi pensione».

G. F. Morrella

Per una sortita radicale

Editoria: altri ostacoli alla vigilia del voto

ROMA — La riforma dell'editoria è arrivata finalmente in aula, al Senato, dove ieri è cominciata la discussione generale con la relazione svolta dal senatore Murruma. Qualche imprevisto allungherà probabilmente i tempi del dibattito e delle votazioni. Ma le preoccupazioni maggiori sono state suscitate ieri da una minacciosa sortita del radicale Spadaccia, al punto da far temere ulteriori manovre ritardatrici anche quando la legge dovrà tornare alla Camera per il varo definitivo: a Montecitorio, come si ricorderà, la legge fu bloccata per lungo tempo dall'ostrosocialismo radicale del quale si servirono anche altre forze.

sulti inferiori alle 200 lire (il 50% dell'attuale prezzo fissato dal CIP). Se un editore può vendere a meno — questo è stato il ragionamento — vuol dire che può fare a meno di sostegni pubblici. Il testo votato dalla Camera fissava il limite a 100 lire: che è quello praticato attualmente dal giornale d'Italia, foglio di destra, in difesa del quale sono strumentalmente inseriti i radicali, agli inizi di missini.

Il decreto legge alla Camera

Zone terremotate: poteri prorogati a Zamberletti

ROMA — La Camera ha discusso ieri il decreto legge che proroga fino al 31 dicembre 1981 le funzioni attribuite per le zone terremotate ai commissari straordinari Giuseppe Zamberletti.

potranno essere aboliti nei prefabbricati prefabbricati e possono far ritorno nelle loro case; inoltre, continuano a sussistere pericoli di epidemie per le condizioni igienico-sanitarie più che precarie.

LETTERE all'UNITÀ

Altro che necessità di mescolarsi nello sporco per capirlo!

Cara Unità, per me è un'abitudine quotidiana dare un'occhiata alla rubrica delle «Lettere» in quanto spesso in essa trovo lo spunto per qualche riflessione.

CARMELO CAPONIO operaio dell'Italsider (Taranto)

«Le parole dell'Epistola ai Corinti non mi hanno mai fatto ridere»

Cara Margherita, condivido le parole di Rosanna T. («Vivi da donna libera, forse tu marita ti stimerà di più», nelle «Lettere» del 7 luglio). Non è poi così importante — diceva — avere un compagno e neppure un partito; è necessario invece pensare con la propria testa. Per cui pur rimanendo del parere che «si prendano più mosche con una goccia di miele che con un barile d'aceto», penso che si possa sempre essere gentili, mai a scapito però della propria dignità sia in famiglia che fuori.

Genova 1950: i 72 giorni e l'enorme valore di quella memorabile lotta

Cara Unità, un interessante articolo di Renzo Barzoni sulle lotte del '50 alle Reggiane, apparso sull'Unità del 4 luglio, mi consente, quale autore del libro «Ansaldo 1950 - Ritorno al lavoro e lotte operaie a Genova», di portare un contributo nell'analisi delle lotte del '50, le quali sono un grande patrimonio storico-politico-sociale.

Tre mi palano gli episodi da ricordare soprattutto. Ho tonnellate per la Società - Italia, avvenuta al Cantiere navale Ansaldo di GE-Sestri. In una grandiosa manifestazione presenti il sindaco di Genova, autorità liguri e nazionali, i sindaci delle città liguri, il sen. Rovada, segretario della FIOM nazionale, mentre le sirene di tutta Genova mandavano al cielo il loro urlo festoso e nello stesso tempo ammonitore, le enormi gru del cantiere posavano le prime grosse lamiere sullo scalo, formanti la chiglia centrale.

Il secondo episodio riguarda la produzione dello stabilimento «Meccanico». Unicamente alla costruzione di 50 centraline termoelettriche da 300 KW per l'Unione Sovietica, prima parte delle 150 ordinate, è stato iniziato e ultimato un gruppo di tre turbine con relativo riduttore della potenza normale di 50 HP e della potenza massima di 65.000 HP, da installare sulla nave Eugenio di Savoia, assegnate alla Grecia in conto riparazioni. Quel gruppo era tra i più potenti allora esistenti sulle costruzioni navali.

Il terzo, infine, riguarda la sfilata per la città di Genova di grossi automezzi tutti imbandierati sopra i quali troneggiava la produzione Ansaldo: motori Diesel, pregiate apparecchiature di utensileria, divisori per gli ingranaggi, calibri di precisione, prototipi e modelli di navi, elicotteri di fusione, gruppi elettrogeni, particolari di turbine navali e terrestri, parti di carpenteria e di locomotive ecc. Gli striscioni tricolori simboleggiavano il carattere nazionale della lotta dei lavoratori dell'Ansaldo.

ALFREDO MICHELI (Genova)

Una proposta (ma forse è tardi)

Egregio direttore, il prossimo censimento della popolazione sarà condotto, si dice, con criteri e finalità nuove rispetto ai precedenti. Le «Ragazze di ieri» si augurano che tra le novità emerga finalmente l'attenzione verso le loro coetanee e i processi di assimilazione pressoché completamente nella generica dizione di «anziano» la specifica condizione delle donne della terza età.

E se aboliscono questi tabelloni da gogna medievale?

Cara Unità, puntualmente, a ogni chiusura d'anno scolastico, la solita scena. Un ragazzo o una ragazza si accostano impudici ai «quadri del giudizio» («Bocciato») si scriveva con inchiostro rosso una volta; «Respiro» possiamo constatare adesso, e non di rado, incapaci di reggere al pubblico ludibrio cui si sentono esposti si accidano.

LETTERA FIRMATA (Berlino)